

GRUPPO CHIERICHETTI S. NICOLA O DELLA FLUE
LA S. MESSA: COME E' FATTA?
2004-2005

01. LE PARTI DELLA MESSA

La parola *“Eucaristia”* viene dal greco e significa “ringraziamento”.

Nella Celebrazione Eucaristica noi ascoltiamo la Parola di Dio; inoltre, invocando lo Spirito Santo, il pane e il vino diventano veramente il Corpo e il Sangue di Cristo: è il memoriale dell’Ultima Cena.

La Messa si struttura in due grosse parti, la Liturgia della Parola e la Liturgia Eucaristica, alle quali sono aggiunte una introduzione e una conclusione.

I **Riti di Introduzione** servono ad introdurre i fedeli alla preghiera.

Sono formati da: il segno della croce, il saluto del sacerdote, la domanda di perdono (Kyrie, eleison), il Gloria (nelle feste e solennità), e l’orazione.

La **Liturgia della Parola** è formata da: lettura della Parola di Dio (prima e seconda lettura), il Salmo responsoriale, il canto al Vangelo (Alleluia), il Vangelo, l’omelia, la preghiera dei fedeli.

La **Liturgia Eucaristica** è formata da: lo scambio della pace, presentazione dei doni all’altare, orazione sulle offerte, il Credo, il prefazio, il Santo, la preghiera eucaristica (consacrazione del pane e del vino), di cui fanno parte il Mistero della fede e la dossologia finale (“Per Cristo, con Cristo...”). Con la dossologia si entra nei Riti di Comunione, formati da: la frazione del pane, il Padre Nostro, la preghiera per la liberazione del male (“Liberaci, o Signore, da tutti i mali..”) e per avere la pace (“Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli ‘Vi lascio la pace, vi do la mia pace’”), l’Agnello di Dio (“Beati gli invitati alla Cena del Signore..”), la Comunione e l’orazione dopo la Comunione.

I **Riti di Conclusione** sono costituiti dal nuovo saluto del sacerdote (“il Signore sia con voi”), dalla benedizione e dall’invio in missione (“andiamo in pace”).

02. PROCESSIONE D’INGRESSO

I ministranti si dispongono davanti ai sacerdoti: davanti stanno i chierichetti con il **turibolo** e la **navicella**; subito dietro, al centro il ministrante con la **croce** e al suo fianco i due ministranti con i **ceri accesi**.

Dietro a questi cinque chierichetti, disposti sempre in fila per due, ci stanno tutti gli altri ministranti: tra questi ci potrebbe essere un chierichetto incaricato a portare il **messale** e, in caso il celebrante sia un Vescovo, due ministri per la **mitra** e il **pastorale**.

Seguono diacono e sacerdoti, di cui l’ultimo è il **celebrante**.

Ai piedi dell’altare si può sostituire l’atto penitenziale con il **rito dei dodici Kyrie**.

Tutti i ministranti ed i sacerdoti si fermano ai piedi dell’altare rivolgendosi l’uno verso l’altro, fatta eccezione per i chierichetti con i ceri e la croce che si rivolgono verso i fedeli e per il celebrante che si rivolge alla croce. Questo rito è adatto per le domeniche in cui ci sia una vera e propria processione (per esempio, la domenica delle Palme) e consiste nel canto di dodici Kyrie con un’antifona appropriata.

Un altro rito un po’ particolare è il **rito del Faro**, adatto alle feste dei martiri, per il quale il sacerdote dà fuoco, con tre candeline accese, ad un globo di bambagia, simbolo del completo sacrificio del martire per Cristo.

Si sale così all’altare, dove tutti i ministri e i ministranti fanno la genuflessione, escluso il ministrante che porta la **croce**.

I ministranti con **turibolo** e **navicella** si preparano per l’incensazione dell’altare ed il diacono, o chi porta il turibolo, accompagnano il sacerdote durante l’incensazione dell’altare (e della croce).

Il ministrante con la **croce** la ripone in un posto adatto

I ministri con i **ceri** li ripongono accanto all’altare oppure alla credenza.

Il ministro con il **messale** si prepara alla sede.

Gli altri ministranti si portano ai loro posti.

I sacerdoti baciano l’altare e il celebrante incensa la mensa dell’altare tracciando una croce al centro, una a sinistra e una destra. L’incensazione è completata dal diacono (o in sua assenza dallo stesso celebrante) girando tutto intorno all’altare; alla conclusione, i ministranti con **turibolo** e **navicella** tornano in sacrestia.

03. RITI DI INTRODUZIONE E LITURGIA DELLA PAROLA (1)

Nell'ultima scheda la celebrazione si era fermata alla processione di ingresso. Ora la Messa prosegue con i **riti di introduzione**.

All'altare o alla sede il celebrante inizia la celebrazione con il **segno di croce** e il **saluto** ("La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi." al quale l'assemblea risponde con "E con il tuo spirito").

Al posto dell'atto penitenziale si può fare il rito della **benedizione e aspersione dell'acqua**. In questo un ministrante dovrà occuparsi di portare un recipiente con l'acqua da benedire e l'aspersorio.

Se sono stati cantati i dodici Kyrie l'**atto penitenziale** viene omissa e si inizia subito l'inno **Gloria a Dio**.

Terminato il Gloria il sacerdote invita l'assemblea alla preghiera, dicendo "Preghiamo". Alla fine dell'orazione, alla quale tutti rispondono "Amen", sono terminati i riti di introduzione.

Inizia ora la **liturgia della Parola**, composta da 3 letture: la prima è tratta dall'**Antico Testamento**, la seconda dalle **lettere o dagli Atti degli Apostoli** (Nuovo Testamento), intervallate da un salmo, e poi il **Vangelo**, tratto dal Nuovo Testamento.

Queste 3 letture sono distribuite in anni, chiamati A, B e C, per cui per ogni festività sono presenti 3 letture per l'anno A, 3 letture per l'anno B, 3 letture per l'anno C in modo che nel corso di un anno si sia letto integralmente il Vangelo di Matteo (anno A), di Marco (B) e di Luca (C).

Tutti si siedono, il lettore si reca all'ambone, riceve la benedizione e legge il brano della prima lettura concludendo con "Parola di Dio." e la risposta dell'assemblea ("Rendiamo grazie a Dio"). Stesso accade per la seconda lettura, nella quale però i chierichetti adibiti a cantari e fuochi si alzano e si recano in sacrestia e si preparano per la **processione al Vangelo** che verrà illustrata nella prossima scheda.

04. LITURGIA DELLA PAROLA (2)

Al canto al Vangelo tutti si alzano. I chierichetti che portano le candele si alzano e prendono i cantari, poi tornano in piedi davanti all'altare. Dalla sacrestia escono altri due chierichetti con turibolo e navicella, si recano alla sede dove il sacerdote fa l'infusione dell'incenso e poi si avvicina all'altare insieme a tutti gli altri chierichetti.

Fatto l'inchino inizia la processione all'ambone, che può essere fatta anche con l'Evangelario. I due cantari si mettono di fianco al sacerdote, che, annunciato il Vangelo ("Il Signore sia con voi" "E con il tuo spirito"), incensa il libro.

Finita la lettura ("Parola del Signore" "Lode a te, o Cristo"), il sacerdote bacia l'Evangelario, i chierichetti ritornano ai loro posti riportando in sacrestia candele, turibolo e navicella e poi si siedono.

Terminata l'omelia il sacerdote torna a sedersi, e dopo un breve momento di silenzio si dice la preghiera dopo il Vangelo.

Un lettore sale per la Preghiera dei Fedeli. Generalmente la preghiera che si trova sul foglietto è composta di intenzioni per la Chiesa, per i governanti, la salvezza o la situazione del mondo, per chi si trova in difficoltà, per la comunità cristiana (a quest'ultima molto spesso sono aggiunte intenzioni per battesimi, matrimoni o funerali celebrati in settimana) e per altre necessità.

Al termine della preghiera dei fedeli il sacerdote, con la parola "Preghiamo", introduce all'orazione che conclude la Liturgia della Parola, alla quale tutti rispondono "Amen".

05. LITURGIA EUCARISTICA (1)

Prima che i doni vengano portati all'altare, il sacerdote invita tutti a scambiarsi un segno di pace.

Per la presentazione dei doni all'altare può essere utilizzata una **processione offertoriale**: i due chierichetti con turibolo e navicella si portano al luogo dove sono preparate le offerte e, seguiti da fedeli con pane, vino ed eventualmente altre offerte, si muovono verso l'altare.

Il sacerdote riceve le offerte e, con l'aiuto di altri chierichetti, ripone il pane e il vino sull'altare. Anche l'incenso, portato dai chierichetti, è presentato come offerta.

Contemporaneamente altri chierichetti preparano l'altare, riponendo su di esso il Messale, pissidi e calici.

Terminata la preghiera di offerta di pane e vino, il sacerdote prende il turibolo ed incensa le offerte, l'altare e la croce. Successivamente un chierichetto incensa il sacerdote ed il popolo, riportando poi turibolo e navicella in sacrestia.

La professione di fede (Credo, oppure formule del rito del Battesimo, oppure Simbolo degli Apostoli) e la Preghiera sui doni concludono questo rito di preparazione delle offerte.

Inizia ora la **preghiera eucaristica** con il dialogo del prefazio ("Il Signore sia con voi" "E con il tuo spirito" "In alto i nostri cuori" "Sono rivolti al Signore" "È cosa buona e giusta" "È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza,...").

Alla fine del prefazio ("Per questo motivo, uniti agli Angeli e ai Santi, cantiamo insieme l'inno di lode:"), con l'inizio del canto del Santo, chierichetti con turibolo e navicella si dispongono davanti all'altare.

Alla **consacrazione** tutti si inginocchiano, un ministrante avverte i fedeli con il campanello, e alle due elevazioni l'ostia e il calice, diventati Corpo e Sangue di Cristo, vengono incensati.

Al **mistero della fede** tutti si rialzano, e i due ministranti con turibolo e navicella, dopo aver fatto la genuflessione, tornano in sacrestia

06. LITURGIA EUCARISTICA (2) E RITI DI COMUNIONE

Al termine della **preghiera eucaristica** è posta la **dossologia**.

Il sacerdote, mentre pronuncia le parole "Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli", eleva la l'ostia e il calice.

Il popolo risponde con Amen.

Mentre il sacerdote prende l'ostia, la spezza e ne mette una parte nel calice (**immixtio**), il popolo o un lettore leggono il canto allo spezzare del Pane.

Il celebrante invita tutti a recitare il **Padre nostro** con "Obbedienti al comando del Signore e formati dal suo divino insegnamento, osiamo dire:" (o con un'espressione equivalente). Al termine del Padre nostro il sacerdote dice "Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi benigno la pace ai nostri giorni; con il soccorso della tua misericordia, saremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza, e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo. " e il popolo risponde con "Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli".

Il dialogo tra sacerdote e popolo continua con "Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli : "Vi lascio la pace, vi do la mia pace", non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli." "Amen" e con l'annuncio della pace ("La pace del Signore sia sempre con voi." " E con il tuo spirito"). Dopo la genuflessione, il celebrante invita alla preghiera tutti con le parole "Beati gli invitati alla Cena del Signore! Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.", alla quale ognuno risponde con "Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.". A questo punto il sacerdote prima si ciba del corpo e sangue di Cristo, poi distribuisce la comunione ai chierichetti e al popolo.

07. RITI DI CONCLUSIONE

Al termine delle comunioni il sacerdote torna all'altare, ripone nel tabernacolo l'Eucaristia eventualmente avanzata, poi purifica la pisside e il calice con l'acqua. Una volta compiute le purificazioni, il sacerdote può ritornare alla sede e resta in silenzio.

Nel frattempo, i chierichetti, che hanno riportato in sacrestia (o in altro luogo opportuno) pisside e calice, si dispongono all'altare con cantari, turibolo e navicella.

Il sacerdote, rivolto al popolo, dice "Preghiamo": viene introdotta così l'orazione che conclude i riti di comunione.

Terminata l'orazione si possono dare brevi comunicazioni al popolo.

Il sacerdote saluta il popolo con le parole "Il Signore sia con voi", alle quali tutti rispondono con tre "Kyrie eleison". Il sacerdote benedice e congeda l'assemblea con le parole "Andiamo in pace", alle quali si risponde "Nel nome di Cristo".

Prima di lasciare il presbiterio, il sacerdote bacia l'altare e, insieme ai chierichetti, fa la genuflessione al tabernacolo.

Si forma la processione per tornare in sacrestia, con, nell'ordine, i cantari (con eventualmente in mezzo la croce), turibolo e navicella, un chierichetto con messale, tutti gli altri chierichetti, eventuali sacerdoti con celebranti e il celebrante.

Tornati in sacrestia, ci si inchina al crocifisso e si rivolge l'augurio "Prosit" (= ti giovi) al celebrante, che risponde con "Deo gratias, vobis quoque" (= per grazia di Dio, anche a voi)